

# Sostenibilità. In assenza di rating Esg, quotazioni di aziende a rischio flop

In fase di Ipo, fondi e banche d'affari vogliono notizie non solo finanziarie

**Vitaliano D'Angerio**

Non è una fissazione dell'attivista Greta Thunberg e dei suoi ammiratori. Né un'ossessione degli euroburocrati di Bruxelles. La sostenibilità è diventata una richiesta forte anche delle banche d'affari che assistono le aziende in fase di quotazione (Ipo). Senza un rating Esg da presentare, l'Ipo potrebbe perdere una grande fetta di potenziali investitori grandi e piccoli con il rischio di un eventuale flop. Ecco allora la necessità per le matricole di Borsa di attrezzarsi e di fornire informazioni sostenibili anche se non vi sono obblighi in tal senso.

**La versione dei consulenti**

La tendenza alla richiesta di maggiori notizie Esg in fase Ipo, viene confermata dai consulenti che si occupano di piani di sostenibilità di grandi istituzioni. «Le banche d'affari, che preparano le quotazioni, sono

sempre più attente alla strategia Esg delle aziende – spiega Piero Munari, partner fondatore di Arwin e Partners –. Alcune di loro hanno creato un vero e proprio schema di quotazione che prevede il rating Esg per la società in Ipo. L'obiettivo principale è quello di ampliare la platea degli investitori istituzionali e in particolare allargarla ai fondi articolo 8 e 9 (nuove categorie previste dalla normativa europea, ndr) che rappresentano quasi due terzi dei fondi europei lanciati nel secondo e terzo trimestre del 2022, secondo Morningstar». A proposito dei potenziali investitori, Munari aggiunge: «Nel post Ipo, possedere già un rating Esg, consente di entrare poi più facilmente nell'universo investibile dei prodotti finanziari passivi come gli Etf».

**Le conferme dei banchieri**

Come avviene nella finanza tradizionale, anche in quella green, le agenzie di rating stanno quindi assumendo un ruolo sempre più importante. «La centralità del tema Esg anche in ambito Ipo, dipende dai mandati dei grandi fondi internazionali – ricorda Paolo Celesia, coreponsabile dell'investment banking di Credit Suisse –. Società del calibro di Fidelity, BlackRock e Wellington hanno difficoltà a investire in un'azienda che si quota sen-

za possedere un rating Esg. Anche in roadshow molto recenti realizzati a Londra e a New York, gli investitori hanno fatto domande sul rating Esg. In assenza di un'indicazione di questo tipo, il rischio è di tagliare fuori dalla quotazione una larga fetta di investitori. E con Ipo superiori ai 500 milioni di euro, non si può fare a meno dei grandi fondi internazionali». Celesia poi segnala che «il rating Esg è molto settoriale. Non è importante il punteggio Esg in assoluto di un'azienda ma in relazione al settore in cui è collocata. Per esempio, una società del settore food la valuto sostenibile se il suo rating Esg è alto rispetto ad altre aziende di quel determinato segmento».

**Fondi grandi e piccoli**

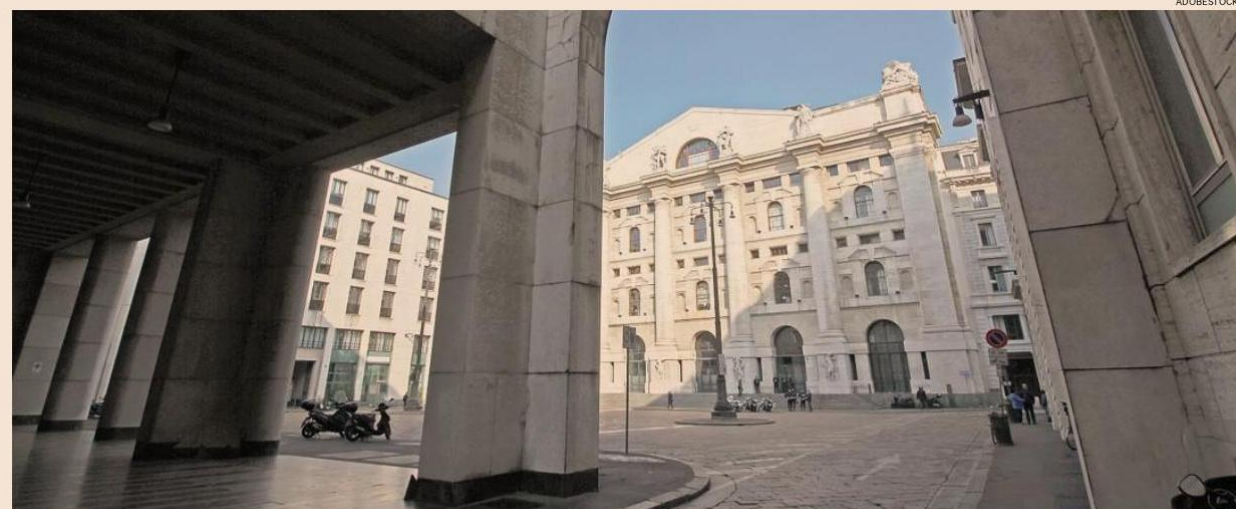
E i fondi che dicono? «In realtà, molti tra i grandi fondi internazionali producono al loro interno il

rating Esg in riferimento a una determinata azienda – spiega Munari –. Presentarsi però in un roadshow con un giudizio Esg già realizzato da un'agenzia, consente all'investitore istituzionale sia grande sia di minori dimensioni di valutare i tuoi progressi sulla strada della sostenibilità».

Più Esg per tutti, allora, come conferma Dario Mangilli, responsabile sostenibilità di Impact Sgr: «È un fenomeno che non solo riscontriamo, ma che è strutturalmente in crescita per ragioni regolamentari. I gestori, soprattutto quelli che gestiscono prodotti finanziari sostenibili, sono tenuti a rispettare limiti di portafoglio relativi a indicatori di sostenibilità». E aggiunge: «Un'azienda che pensa all'Ipo oggi non può più prescindere dalla misurazione e rendicontazione della propria performance di sostenibilità per accedere ai mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari».

I gestori di Impact Sgr, nel corso della presentazione di aziende, ne hanno fatto esplicitamente richiesta alle aziende che si presentavano al mercato: «Sì. Ad oggi lo facciamo attraverso una raccolta mirata di dati e metriche di sostenibilità qualitative durante gli incontri con le aziende target in fase di pre-Ipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Piazza Affari.** L'Esg arriva anche nelle quotazioni

**SENZA INFORMAZIONI  
SUI TEMI GREEN,  
TAGLIATI FUORI I FONDI  
ARTICOLO 8  
E ARTICOLO 9**

